

Gli uomini preferiscono le bionde... Ma dove?

Essere donne, piacevoli, intelligenti e bionde oggi che valore ha?

Troppo spesso le persone sono vittime di pregiudizi e luoghi comuni molto difficili da sradicare. A volte si tratta di pregiudizi forti e lesivi, più spesso di preconcetti banali ma comunque sempre molesti per chi ha la sfortuna di esserne vittima.

Il pregiudizio qui in discussione poggia sul presupposto che ogni donna debba avere un ruolo subalterno all'uomo in ogni ambito dell'esistenza, tranne, ovviamente, in quello di madre e di "signora" della casa. Ma le donne ormai da tempo hanno rinunciato a questi unici oneri e si sono lanciate nella difficile impresa di ampliare le loro possibilità di affermazione nel mondo, in particolare in quella parte di mondo che fino a qualche tempo fa era da considerarsi territorio esclusivamente maschile. Qualsiasi donna che ha avuto l'ardire di perseguire obiettivi più alti, spesso lavorando il doppio se non il triplo rispetto ai colleghi maschi, rinunciando sicuramente a qualcosa – famiglia, amore, figli, magari a volte forse anche a un po' di amor proprio o peggio anche di dignità –, dovendo necessariamente scendere, per quelle rinunce o per altro, a compromessi innanzitutto con la propria vita e la propria persona prima ancora che con vite e persone altrui, sarà ben cosciente di essere in ogni caso, anche se avrà raggiunto vertici massimi, in una posizione di svantaggio rispetto ad un uomo e di essere contemporaneamente oggetto di voci, pettegolezzi e malignità perché è arrivata dove è

arrivata *perché* donna e non *nonostante* sia donna.

E questo male non finisce qui. Essere una donna in una società ancora assolutamente maschilista ed essenzialmente misogina è già di per sé difficile, ma se a questo si aggiungono altri

fattori per la donna "discriminanti", il gioco si fa spietato oppure, se guardato da un'altra prospettiva, scadente nel ridicolo.

Se ci soffermassimo, ad esempio, a riflettere sul fattore estetico, scopriremmo che la bellezza, l'aver un aspetto gradevole, nello specifico il colore dei capelli, la circonferenza del seno, le gambe flessuose hanno spesso condizionato vite e carriere.

La bellezza nel mondo del lavoro (ma anche della scuola) non solo non viene apprezzata (né – sia ben inteso – lo dovrebbe essere in assoluto: l'aspetto esteriore è solo una parte di ognuno di noi), ma spesso anzi viene usata per svilire una persona, e magari anche per farne oggetto di denigrazioni e addirittura battute volgari. Insomma, una donna dal bel personale passa facilmente ad essere

associata al modello "Barbie" (la celebre bambola creata dalla Mattel alla fine degli anni '50 e successivamente troppe volte imitata e ripresa da tante altre bambole di plastica, di celluloido o di carne) e ad essere fatta oggetto di severe ed acide critiche, a vedersi quasi automaticamente attribuire il connotato di donna bella ma stupida (quando non "facile"), di donna sicuramente senza personalità,



insomma di donna di plastica, al punto che alcune ragazze, trovandosi in tale situazione e facendosene necessariamente influenzare, arrivano a dubitare di se stesse, ad annullare la propria esteriorità, finanche a rinnegare la propria bellezza (peraltro non certo assoluta, essendo la bellezza un fattore fortemente relativo e soggettivo), per lasciare che gli altri vedano finalmente, al posto di quella esteriore, la tanto decantata ed assolutizzata “bellezza interiore”.

Secondo tale logica, e in molti ambiti, la bellezza, piuttosto che essere considerato un valore aggiunto o, più semplicemente, un aspetto della persona, finisce col divenire un segno manifesto – e negativamente manifesto – della personalità, dell’essere una donna di un certo tipo, e perciò con lo sminuire una ragazza, col considerarla appunto una donna di corpo e non di cervello, o un’oca, o al più un bell’esemplare da esibire per il maschio, di cui gloriarsi e gratificarsi del possesso, come di una bella macchina, un di cavallo di razza, una di barca lussuosa...

E non deve stupire che le più decise sostenitrici di tali teorie siano soprattutto delle ragazze che, forse, per rivalità ed insana concorrenza, arrivano a criticare pesantemente compagne e coetanee accusandole spesso e volentieri, con poca fantasia, di dubbia moralità, tentando di lederne la reputazione con l’obiettivo finale di mettere in luce sé stesse, la cui bellezza meno appariscente ben s’acconterebbe con intelligenza, senso di responsabilità, serietà di costumi, ecc. ecc. Ma per costoro, io mi permetterei di aggiungere, anche con assoluta mancanza di scrupoli in qualsiasi ambito, dal sentimentale al professionale, e così via. Esse rappresentano quel cocktail – purtroppo – di sicuro successo: una bellezza tranquilla e discreta, segno di affidabilità, sicurezza e

stabilità, ma infida e letale quanto il morso di uno scorpione, perché sotto di essa nascondono spesso uno spirito di rivalsa e quella smania di rivincita che spesso non conosce limiti.

Riusciranno dunque pregiudizi d’ignoranza o di convenienza a scompigliare la tranquillità personale e sociale di donne formose e attraenti? Riusciranno preconcetti, invidie e calunnie a impedire l’affermazione di bionde ragazze decise a non cedere un millimetro della propria femminilità sull’altare della provinciale ipocrisia e maldicenza? Per quanto mi riguarda, credo proprio di no. C’è da scommetterci ed il

tutto senza trucchi e colpi bassi.

Il fascino del “diverso” ha sempre avuto successo, ciò che è più raro o sconosciuto appare come misterioso e più intrigante. Nel nero, nello scuro, nel castano che domina, un riflesso dorato affascina e intimorisce, e ancor più spaventa se alla sua differenziazione fisica si somma una distinzione di capacità o di pensiero: più facile azzerrare l’ambivalente attrazione e diffidenza, e il conseguente timore che suscita, con etichette sminuenti e rassicuranti. Una donna bionda avvenente e tutt’altro che stupida sarebbe sicuramente, per molti, troppo spiacevolmente diversa e scomoda.

Rappresenterebbe una somma di cose non facilmente rintracciabili in una persona. Sarebbe quanto meno una differenza con cui negativamente confrontarsi.

Essere donna, bionda, attraente e intelligente non è un merito per questa società. Si potrebbe pensare che una così potrebbe avere la strada facilmente spianata. Invece, se non vuol cedere a pregiudizi e compromessi, se non vuole sminuire la propria persona e la propria femminilità, se vuole essere se stessa, avrà maggior difficoltà.

Blondie & Pau

